

VIVERE LE COSTITUZIONI:

UN CAMMINO DI SANTITÀ E ZELO

“Il consolidamento istituzionale e spirituale del
carisma 1909-1917”



RIFLESSIONE SPIRITUALE-CARISMATICA



1. INTRODUZIONE

Gli Scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia, tra il 1909 e il 1917, consentono di identificare un itinerario spirituale in fase di maturazione: il carisma rogazionista, nato come ispirazione evangelica e ardore missionario, assume una forma di vita stabile, in grado di garantire continuità, unità e fecondità nella Chiesa. Questo passaggio avviene con delicatezza e profondità. Sant'Annibale M. non tratta le Costituzioni come una semplice organizzazione; le comprende come "forma del carisma", cioè come un modo concreto per far sì che la grazia rimanga e fruttifichi nella storia. La sintesi più chiara di questo orizzonte appare subito nella «traccia» del 1909: **«Lo zelo degl'interessi del Cuore di Gesù» e «Il tutto ad maiorem consolationem cordis Iesu».**

In questo modo, la vita rogazionista nasce da un centro mistico: il Cuore di Gesù. A partire da esso, Sant'Annibale M. descrive un'esistenza consacrata che unisce contemplazione e apostolato, preghiera e carità, disciplina interiore e zelo per le anime. Il Rogate entra come mandato ricevuto da Cristo stesso e assunto come missione: si tratta di raccogliere dalle «labbra adorabili» di Gesù il comando che chiede operai santi per la messe e di farlo vivere come preghiera incessante e opera apostolica di propagazione.

In questo quadro, i documenti mostrano un corpo spirituale in formazione. La mistica del Cuore di Gesù organizza la giornata, modella le virtù e orienta le opere; la preghiera per le vocazioni sostiene e feconda la carità; la vita comunitaria diventa scuola di comunione e luogo di santificazione. In poche parole: la forma costituzionale nasce dalla preghiera e ritorna alla preghiera, affinché l'Istituto viva come «respiro dello Spirito», senza perdere la fedeltà alle origini e l'elasticità per il futuro.

2. APPUNTI PER LE COSTITUZIONI (1909)

Negli *Appunti* del 1909, Sant'Annibale M. offre una vera e propria "architettura interiore" dell'Istituto, scrivendo come chi desidera preservare il cuore dell'opera: lo spirito della Regola deve essere lo zelo per gli interessi del Cuore di Gesù, vissuto "per la maggiore consolazione" di quel Cuore stesso. In forma sintetica, del testo appare la struttura essenziale di un cammino: contemplazione, zelo e vita attiva. Sant'Annibale M. enumera i pilastri come chi presenta una mappa spirituale, capace di orientare con chiarezza la vita comunitaria.

La prima grande regione di questa mappa è la vita contemplativa. Sant'Annibale la descrive come un insieme organico di pratiche e atteggiamenti: preghiera, pietà, sacramenti ed Eucaristia, con un crescente impegno di santificazione. L'essenziale qui è il dinamismo: santificarsi appare come un cammino progressivo e concreto. L'amore per Gesù Cristo, Maria, gli angeli, i santi e le anime del purgatorio integra l'orizzonte del cuore consacrato ed educa la persona a una vita di comunione con tutta la Chiesa celeste e pellegrina. Questo amore si concretizza attraverso le virtù, che egli elenca con intento pedagogico: distacco, umiltà, purezza, obbedienza, mitezza, fervore, uniformità al Volere Divino. Così, le virtù appaiono come il modo in cui la grazia del carisma si incarna nella personalità e nelle relazioni.



La seconda parte del testo è lo zelo per le anime, presentato a partire da un nucleo fortemente cristologico: «meditazione delle pene intime del Cuore di Gesù». Qui si percepisce lo stile spirituale di Sant'Annibale M.: egli conduce dalla contemplazione del Cuore di Cristo al valore dell'anima, alla Passione e alla morte di Gesù, all'eternità, in modo che tutte queste realtà siano meditate «in relazione alla salvezza delle anime». Il carisma si manifesta quindi come partecipazione alla compassione redentrice di Cristo, poiché lo zelo nasce quando la persona inizia ad amare ciò che Cristo ama e a soffrire per ciò che ferisce il Cuore del Salvatore. A questo punto, il documento inserisce due parole che concentrano la missione: **Sacerdozio e Rogate**. La preghiera per le vocazioni appare come asse dello zelo, e la dimensione ecclesiale si esprime come amore per la Chiesa, per il Papa e rispetto per i vescovi.

La terza parte è la vita attiva, che Sant'Annibale descrive come un traboccare ordinato della vita interiore: studi, missioni, predicazione, confessioni, culto e feste, cura degli orfani e dei poveri. Quest'azione apostolica ha un accento proprio: la diffusione della Preghiera Apostolica e la coltivazione delle vocazioni al sacerdozio. Qui si trova un'intuizione determinante: il *Rogate* non rimane solo nello spazio del coro e della cappella; si amplia sotto forma di annuncio, formazione e sensibilizzazione dei fedeli, perché una preghiera ricevuta come mandato tende a diventare missione condivisa con il popolo.

La sezione finale degli *Appunti* presenta principi che rivelano la delicatezza spirituale del Fondatore. Egli propone una "misura" dell'amore: stimare un'anima come tutte le anime, senza preferenze personali, e desiderare la più grande santificazione di tutte. Questo principio ha conseguenze comunitarie: educa lo sguardo, purifica gli affetti, allarga il cuore all'universalità dell'amore di Cristo. E, poiché Sant'Annibale M. pensa alla santità come realtà concreta, registra elementi di disciplina e di vita formativa del noviziato: tempi di preghiera e lettura spirituale, preghiera notturna, ritiro, rapporto con la maestra, pratica dell'umiltà e lavori semplici, carità reciproca vissuta come "gara". Così, il 1909 consegna la spina dorsale spirituale: l'Istituto vive per consolare il Cuore di Gesù, e la consolazione prende corpo nella santificazione quotidiana, nello zelo per la salvezza e nel *Rogate* vissuto e diffuso.

3. APPUNTI PER LA STESURA (1912)

Gli *Appunti* per la stesura del 1912, accanto alla bozza più estesa, offrono un altro tipo di contributo: mostrano il Fondatore al lavoro con realismo e senso ecclesiale, raccogliendo indicazioni pratiche per la redazione, l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto. In essi si percepisce che Sant'Annibale M. desidera un Istituto unito alla Chiesa anche nelle forme: dipendenza dal Papa, riferimento alle Congregazioni romane, rapporto con i vescovi locali, attenzione agli archivi e ai registri, e cura nel modo di procedere nei casi particolari. Questo registro ecclesiale ha un profondo valore spirituale: esprime la consapevolezza che il carisma fiorisce nella comunione e che l'obbedienza ecclesiale preserva l'opera di Dio nel tempo.



Allo stesso tempo, gli *Appunti* sottolineano il posto della preghiera nel discernimento e nella vita quotidiana. Il testo ricorda la preghiera prima di decisioni importanti, come l'ammissione delle postulanti, e menziona in modo concreto la Santa Messa come realtà quotidiana nelle case. In questo modo, Sant'Annibale M. collega governo e spiritualità: le decisioni e le strutture richiedono una base contemplativa, perché l'opera appartiene al Signore della messe. La cura dei processi formativi appare anche in modo pratico: il testo ricorda gli esercizi spirituali e descrive le tappe e le misure concrete nel percorso vocazionale.

In questo documento, l'identità apostolica si esprime con luminosa semplicità quando Sant'Annibale M. scrive delle "missioni di carità" delle suore. Egli le riunisce in due grandi campi: il primo è il Rogate; il secondo comprende orfani, poveri e malati, catechismi e oratori festivi. La giustapposizione è teologicamente eloquente: il **Rogate** occupa il primo posto come missione propria, e da esso scaturisce la carità concreta, che educa, cura e serve. Così, il carisma diventa una sorta di "maternità spirituale" vissuta in due direzioni: l'intercessione per le vocazioni per tutta la Chiesa e il servizio diretto ai piccoli e ai bisognosi, come espressione del Cuore di Gesù.

Gli *Appunti per la stesura* mostrano anche la preoccupazione di Sant'Annibale per la coerenza interna della Regola e la sua capacità di adattarsi nel tempo, quando afferma che le regole possono essere modificate, integrate o adeguate e che le suore osservano anche i regolamenti dell'Istituto. Questa indicazione, lungi dal relativizzare la forma, rivela una visione matura: la forma esiste per proteggere lo spirito e per aiutarlo a rispondere a contesti nuovi senza perdere il centro. In pratica, l'Istituto si organizza per rimanere fedele al **Rogate** e al servizio caritativo, garantendo unità di vita, disciplina comunitaria e fedeltà ecclesiale.

Infine, l'elenco dei capitoli che Sant'Annibale abbozza in questi *Appunti* mostra la sua intenzione di redigere le Costituzioni complete: fine, missioni, nome ed emblema, membri, ammissioni, postulato, noviziato, dote, voti, confessori, atti religiosi e pietà. Ciò permette di comprendere il fondamento spirituale che sostiene la struttura: ogni tema giuridico appare come una dimensione della vita consacrata, e ogni dimensione è orientata al fine ultimo, che è quello di compiacere il Cuore di Gesù e servire la Chiesa con la preghiera e la carità.

4. PER LE COSTITUZIONI (06.11.1912)

Nella bozza del 6 novembre 1912, Sant'Annibale passa dallo schema essenziale alla redazione più sviluppata, offrendo una forma organica di appartenenza, vita e missione. Il testo inizia con chiarezza programmatica trattando il fine dell'Istituto, affermando che esso è duplice: generale/ultimo e speciale/immediato. Il fine generale appare come «dare il massimo piacere al Santissimo Cuore di Gesù» attraverso la propria santificazione e l'osservanza delle leggi divine ed ecclesiastiche, con la piena esperienza dei voti di castità, povertà e obbedienza. La scelta delle parole è rivelatrice: Sant'Annibale M. colloca l'ideale dell'Istituto in una relazione affettiva e mistica con Cristo; la santità si presenta come risposta d'amore e l'osservanza diventa linguaggio concreto dell'amore offerto.



Il fine speciale, a sua volta, è descritto come la realizzazione delle opere di religione e di carità previste dalle Costituzioni. Successivamente, Sant'Annibale M. apre il capitolo delle opere particolari e offre il cuore del carisma: afferma che l'Istituto assume come fine speciale e immediato due cose, la prima delle quali è obbedire al comando divino pronunciato da Gesù e trasmesso da Matteo e Luca: «La messe è molta, gli operai sono pochi; pregate dunque...». Egli interpreta il comando come un mandato valido per tutti i tempi e per tutti i cristiani, e ne chiarisce il significato: la messe sono le anime; gli operai sono tutti coloro che lavorano per il bene delle anime, in particolare i sacerdoti; quando scarseggiano, molte anime rimangono senza assistenza umana e spirituale; per questo la preghiera deve essere incessante, chiedendo sacerdoti «secondo il suo Cuore» per tutta la Chiesa.

A questo punto, il testo acquista densità carismatica. Sant'Annibale dice che le Figlie «devono raccogliere» questo mandato dalle parole stesse di Cristo, riconoscendovi un segreto per la salvezza della Chiesa e della società, e consacrarsi alla perfetta obbedienza a questo comando, cioè alla preghiera incessante per operai santi. Il carisma si consolida quindi come alleanza tra contemplazione e missione: la preghiera configura il modo di esistere della FDZ. E affinché questa missione porti maggiori frutti e dia maggiore "gusto" al Cuore di Gesù, Sant'Annibale M. aggiunge l'elemento della diffusione: la comunità è chiamata a diffondere questa preghiera ovunque e con tutti i mezzi possibili, risvegliando la coscienza del popolo di Dio all'urgenza del Vangelo.

Accanto alla mistica e all'apostolato, la bozza del 1912 rivela l'attenzione di Sant'Annibale M. al discernimento e alla formazione. Egli prevede l'esame delle intenzioni e della conoscenza dei doveri dello stato religioso prima della professione, con l'accompagnamento della maestra e del consiglio, e propone persino un itinerario di preghiera in caso di dubbi, con giorni di preghiera prima della decisione. La vita consacrata appare come un cammino serio, attraversato dalla verifica interiore e dalla cura comunitaria. Prevede anche esercizi spirituali prima dell'emissione dei voti, come forma di preparazione dell'anima ad un atto di totale abbandono.

Nelle pagine dedicate ai voti, soprattutto all'obbedienza e alla povertà, il Fondatore scrive con vigore ascetico e tenerezza spirituale. Egli definisce l'obbedienza via breve per l'alta santità, collegandola all'obbedienza di Cristo al Padre e presentandola come configurazione al mistero pasquale. Nel trattare della povertà, propone una «santa e perpetua gara» per preferire il più semplice e umile, descrivendo questo atteggiamento come via di libertà interiore e ricchezza celeste. Così, la bozza del 1912 mostra che la forma giuridica può essere forma spirituale: struttura, governo, disciplina ed economia sono ordinati allo stesso centro, il Cuore di Gesù, e servono affinché il Rogate sia vita, respiro e missione.



5. DICHIARAZIONI E PROMESSE PER LE POSTULANTI (1917)

Il testo del 1917, *Dichiarazioni e Promesse per le Postulanti*, rappresenta un momento di forte interiorizzazione del carisma. Dopo gli schemi e le bozze, Sant'Annibale M. scrive ora una sorta di "porta d'ingresso spirituale", attraverso la quale la giovane impara a tradurre la vocazione in scelte concrete, vissute in spirito di offerta. Il documento ha carattere formativo e ascetico, e il contenuto stesso ne mostra l'obiettivo: aiutare la postulante a compiere quotidianamente un atto sincero di offerta di sé, vivendo con amore le regole della perfezione religiosa. In questo modo, la Regola smette di essere solo un testo e diventa un cammino interiore: la persona si educa ad amare nella forma.

La forza spirituale del documento appare in modo particolare nelle preghiere che lo accompagnano e nelle rinunce preparatorie. Sant'Annibale M. mette sulle labbra della giovane una supplica al Cuore di Gesù, unita alle agonie di Cristo e alle agonie del Cuore Immacolato di Maria, chiedendo luce, coraggio e perseveranza, ed esprimendo il desiderio di appartenere interamente al Signore fino all'ultimo respiro. La preghiera a Maria ha un tono filiale: la postulante chiede alla Vergine di presentare le promesse al Figlio, di guarire le miserie interiori, di riformare il cuore, di far crescere nella virtù e nella santità e di concedere fedeltà e perseveranza. Qui il carisma si mostra nella sua bellezza affettiva: il Cuore di Gesù è il centro, Maria è la via della configurazione e la vita comunitaria diventa luogo di crescita.

Le promesse in sé rivelano una pedagogia concreta. Il testo riunisce un insieme di atteggiamenti che formano lo "stile FDZ": rispetto e affetto verso la superiora come vicaria di Maria, umile accoglienza delle correzioni, distacco e amore per la povertà, carità fraterna senza particolarismi, spirito di servizio con accettazione dei compiti più semplici e serietà formativa nel noviziato. In modo particolarmente significativo, Sant'Annibale M. presenta il noviziato come un tempo di prova e di trasformazione interiore, in cui la postulante impara a superare l'amor proprio e a configurarsi a Cristo Crocifisso, comprendendo le umiliazioni e le mortificazioni come cammino di maturazione spirituale. La vita consacrata appare così come un apprendistato di amore oblato: la persona diventa "sposa" del Crocifisso quando impara ad amare con libertà e costanza.

La dimensione comunitaria riceve un'enfasi particolare quando il documento parla del silenzio. Il silenzio è presentato come una virtù di grande valore, capace di raccogliere lo spirito e favorire le ispirazioni del Signore; e la postulante promette di coltivare non solo il silenzio esteriore, ma anche una tranquillità interiore che favorisca la pazienza, la mitezza, l'umiltà, l'obbedienza e la carità. Questa visione del silenzio è profondamente formativa: esso diventa spazio per ascoltare Dio e anche per curare la comunione. Il documento approfondisce poi il senso di appartenenza: la postulante promette di osservare le regole e gli usi dell'Istituto, di amarlo come famiglia spirituale e di assumerne gli interessi come propri. E questa appartenenza si esprime anche nella disponibilità ad essere inviata in qualsiasi casa dell'Istituto, con prontezza e serenità interiore.



Infine, il linguaggio sponsale raggiunge il suo apice in brani di grande intensità: la postulante dichiara di preferire l'amore di Gesù all'amore di tutte le creature, scegliendo Cristo come unico Bene e implorando la grazia di rimanere fedele al dono ricevuto. Questo tono rivela lo scopo ultimo di tutto il percorso 1909-1917: formare un cuore che appartenga a Cristo, viva del suo zelo e porti dentro di sé la supplica del Rogate come fiamma permanente.

6. CONCLUSIONE

L'insieme dei testi dal 1909 al 1917 mostra che Sant'Annibale M. consegna alle Figlie del Divino Zelo una sintesi carismatica che rimane attuale: il Cuore di Gesù come fonte e meta, la preghiera del Rogate come missione specifica e la carità apostolica come forma concreta di presenza tra i piccoli e i bisognosi. La forma costituzionale appare come strumento di fedeltà: organizza la giornata affinché la preghiera sia costante; educa alle virtù affinché la comunione sia vera; struttura la missione affinché lo zelo diventi servizio ecclesiale; e forma la persona affinché la dedizione sia integrale.

La sintesi dello "Schema di studio" esprime bene questa prospettiva affermando che l'Istituto è nato da un'alleanza tra mistica e forma e che questa alleanza rimane la sua forza: il carisma, vissuto con pietà, disciplina e carità, in modo che il testo smetta di essere lettera e diventi respiro dello Spirito. Così, «*Ad maiorem consolationem Cordis Iesu*» rimane più di un motto: diventa cammino, cultura comunitaria e missione. E il Rogate, assunto come obbedienza al mandato di Gesù e diffuso con ardore apostolico, sostiene la Chiesa nel suo punto più sensibile: la santità e l'abbondanza degli operai della messe.

DOMANDE PER IL LAVORO COMUNITARIO (CONDIVISIONE, DISCERNIMENTO E DECISIONE)

- In che modo la nostra comunità esprime, nella pratica quotidiana, il desiderio di «rallegrire il Cuore di Gesù» attraverso la santificazione personale e comunitaria?
- Come appare il *Rogate* nella nostra vita: come preghiera centrale, come missione assunta e come atteggiamento interiore di fronte alle necessità della Chiesa?
- Quali pratiche di vita contemplativa (preghiera, sacramenti, Eucaristia, virtù) rafforzano in modo più evidente l'unità interiore della nostra comunità?
- In quali opere e servizi la carità apostolica diventa segno concreto del Cuore di Gesù tra le persone affidate al nostro Istituto (orfani, poveri, catechesi, formazione)?
- In che modo l'esercizio dell'obbedienza e della povertà aiuta la nostra comunità a vivere con libertà, semplicità e prontezza apostolica?
- Il silenzio, inteso come raccoglimento dello spirito e cura della comunione, è stato vissuto tra noi quale scuola di carità e di ascolto del Signore?
- In quali punti la formazione permanente può approfondire l'appartenenza amorevole al nostro Istituto come "famiglia spirituale" e rafforzare la disponibilità alla missione?
- Quali decisioni concrete possiamo assumere come comunità affinché il *Rogate* sia più visibile nella preghiera, nella vita fraterna e nell'apostolato?



GENNAIO 2026

FIGLIE DEL DIVINO ZELO | CENTRO STUDI INTERNAZIONALE -

